

STUDIO DA ETHOS AGRICULTURE

«L'effetto clima spinge i produttori di caffè ad aumentare i prezzi»

Il distretto triestino cresce a doppia cifra ma potrebbe presto risentire dell'impatto dell'allarme ambientale

TRIESTE

L'epoca del caffè di qualità a buon mercato si sta per chiudere. Le spese che i grandi produttori devono accollarsi per sostenere l'impatto del cambiamento climatico si ripercuoteranno inevitabilmente sul prezzo pagato al bar e al supermercato. Questa l'allarme lanciato in uno studio da Ethos Agriculture e da Conservation International and Solidaridad, organizzazioni internazionali attive nella salvaguardia dell'ambiente e nel monitoraggio del settore.

Possibile l'impatto sul distretto del Caffè Trieste che secondo il Monitor sull'export di Intesa San Paolo anche nel primo trimestre dell'anno è cresciuto a doppia cifra (+19%).

L'industria, secondo lo stu-

dio, deve fare i conti con una domanda che aumenta, guadagni ridotti e la minaccia climatica che potrebbe dimezzare le terre adatte alla coltivazione già entro il 2050. La produzione migrerà verso altre regioni rispetto alle attuali anche perché, secondo lo studio, sarà costretta ad adattarsi al regolamento europeo sulla deforestazione che vietterà dal 2025 la vendita nell'Ue di caffè raccolto nelle aree tolte alle foreste.

Un fenomeno che ha causato la perdita di 130 mila ettari di foreste ogni anno negli ultimi due decenni. Inoltre, in base all'analisi condotta, le nuove regole europee estrometteranno dal mercato soprattutto i piccoli produttori africani, incapaci di affrontare i costi necessari e scarsamente supportati dai loro governi per adattarsi

agli standard richiesti da Bruxelles. La produzione, quella dei grandi nomi del settore in particolare, si sposterà verso regioni più sviluppate. Brasile in primis, dove gli agricoltori dispongono di maggiori risorse per prepararsi al peggio e prosperare.

Si aggrava insomma l'allarme ambientale. Secondo uno studio condotto nel 2015 dalla Columbia University, entro il 2050 fino al 50 per cento delle terre attualmente coltivabili a caffè non saranno più utilizzabili.

Oggi oltre l'80 per cento delle emissioni di carbonio nella catena di valore del caffè provengono dall'agricoltura, e non c'è letteralmente più spazio per aumentare i suoli coltivati: già la metà dei terreni abitabili sono utilizzati in agricoltura e non si può disboscare più. —



Sacchi di caffè in un magazzino

STUDIO MEDIUMBANCA

Italia settimo consumatore al mondo con 95 milioni di tazzine l'anno

«L'Italia al mondo è il settimo Paese a livelli di consumi di caffè, con 5,2 milioni di sacchi annui, 95 milioni di tazzine di caffè, ovvero 1,6 in media per italiano». È la stima economica rilanciata, su fonte Mediobanca, da

Sca Italy, associazione di categoria che si impegna a supportare - informa una nota - la filiera del caffè, creando una comunità globale, che mira, non solo a valorizzare il caffè di qualità e mantenere elevati standard, ma anche

che a rendere la catena del valore più sostenibile, dal punto di vista ambientale e sociale. Con il report, diffuso nel quadro di una guida allo Specialty Coffee, si segnala che l'esportazione di caffè torrefatto dall'Italia è aumentata del 12,9% lo scorso anno e che ogni giorno nel mondo si consumano 3,1 miliardi di tazze di caffè e si stima che il numero aumenterà fino a raggiungere le 3,8 miliardi di tazzine giornaliere entro il 2030.